

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**RAI: altre
epurazioni
e spartizioni
di poltrone**

A colpi di maggioranza il consiglio di amministrazione della RAI ha varato ieri un altro pacchetto di nomine nella logica della spartizione e dell'emarginazione di quei dirigenti che non risultano graditi ai partiti di governo. I consiglieri comunisti hanno denunciato la scandalosa operazione destinata ad aggravare la crisi di credibilità e di funzionamento del servizio pubblico. Dure reazioni di CGIL e UIL che hanno chiesto un immediato incontro al consiglio d'amministrazione. **A PAG. 2**

Il risultato della ferma azione del PCI

Altri 650 miliardi per le pensioni (minimi e scala mobile)

Il governo costretto a prevedere nuovi investimenti produttivi - La ritirata di Andreotti - Di Giulio: insisteremo per altri miglioramenti

ROMA — Le clamorose vicende dell'altra sera — quando per sei volte il governo è stato posto in minoranza alla Camera — hanno costretto ieri il ministro del Tesoro Andreotti e la sua traballante maggioranza a più miti consigli sulla legge finanziaria.

Il primo e più rilevante dato — frutto, come ha sottolineato il presidente dei deputati comunisti Fernando Di Giulio, della responsabile iniziativa del PCI — è costituito dalla rinuncia del governo a quella misura sbarramento di tutte le proposte di aumento degli investimenti che sarebbe stata costituita dal premettere alla legge il tetto massimo del ricorso al mercato finanziario.

Ma Andreotti ha dovuto fare di più: in una dichiarazione resa all'assemblea (e che rappresentava una profonda correzione rispetto alla

prova di forza tentata l'altra sera e clamorosamente battuta) ha annunciato che il tetto salirà di almeno settecento miliardi e che una serie di spese per investimenti saranno aumentate per oltre 1.500 miliardi. Si tratta di aumenti proprio alle voci su cui più decisa era e resta l'iniziativa e la lotta dei comunisti: agricoltura, case, attività industriali e pensioni.

Per le pensioni uno stanziamento aggiuntivo di 650 miliardi dovrebbe consentire di sicuro una diversa cadenza della scala mobile (attualmente semestrale, i comunisti ne chiedono la trimestralizzazione), e il PCI insiste anche per l'aumento dei minimi al 33 per cento del salario medio industriale. Per l'agricoltura, nell'ambito dei fondi Cassa '81, saranno reperiti 500 miliardi per il sostegno dei redditi agricoli, lo sviluppo della produzione e

per le misure di commercializzazione; 200 per il fondo di solidarietà (cento dei quali riservati agli interventi a favore delle zone meridionali — Calabria, Sicilia, Sardegna — colpite dal maltempo). Inoltre, nel fondo globale sarà portato da 1.250 a 1.700 miliardi il finanziamento per le attività economiche nel Sud, con l'impiego in particolare di 200 miliardi per il fondo innovazioni. Altri 250 miliardi, infine, ad aumento dei mezzi per l'attuazione del piano decennale per la casa.

Per giustificare la sua marcia indietro, Andreotti ha improvvisamente scoperto, ieri mattina, che «il metodo del dialogo, del confronto parlamentare ha ancora una volta dimostrato la sua validità», che con i comunisti vi

g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

LA CRISI SPINGE A NUOVI EQUILIBRI POLITICI E SOCIALI

Napoli: come governare il «terremoto sociale»?

Si è aperto un canale di comprensione fra i disoccupati e le forze democratiche. C'è esigenza di molto lavoro ma occorre qualificare migliaia di operai - Una prima risposta all'appello lanciato dal sindaco Valenzi: incontro tra i partiti

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Dal colera al terremoto, i flutti della tempesta sociale che scuote la città da dieci anni a questa parte passano sempre per lo stesso punto: i disoccupati. La scossa come il vibrante fa emergere puntualmente il medesimo gigantesco iceberg: la mancanza di lavoro. L'altro giorno la tensione si è dissolta soltanto alle tre del mattino, alla fine di una notte che sarà ricordata a lungo. Migliaia di disoccupati hanno chiesto ai partiti politici ed al commissario straordinario un'occupazione. La complessa geografia politica e storica delle «liste» si è immediatamente unificata dopo il terremoto: di fronte a loro la sinistra e le forze politiche sono riuscite, per ora, a fare un discorso ragionevole, riprendendo un canale di comprensione reciproca che sembrava definitivamente rotto dopo i raid teppistici dei giorni scorsi e l'infiltrazione nel movimento di bande organizzate ed armate, in gran parte provenienti da Roma.

Il problema, come sempre a Napoli, non è di poco conto: si tratta di dare una risposta all'emergenza immediata.

alla fame di lavoro, ma senza lasciarsi strozziare dall'oggi; trovando cioè il modo di utilizzare bene risorse umane e materiali, guardando alla necessità di non stravolgere gli assetti sociali e produttivi tradizionali. Un esempio: tra qualche settimana in Campania ci potrebbe essere un afflusso di manodopera straniera: africani, negri, frange di emarginati dai paesi del Mediterraneo. Di lavoro, infatti, ci sarà bisogno; soprattutto nell'Irpinia distrutta dal terremoto che, qualche giorno fa, registrava nelle sue liste di collocamento non più di settanta persone.

Se accadesse, sarebbe una bella contraddizione nella regione che ospita la più grossa ed esplosiva concentrazione di senza-lavoro. Ragionare in termini nuovi, dunque, significa, questa volta, riqualificare migliaia di disoccupati napoletani, insegnare loro un mestiere (nell'edilizia e nei settori ad essa collegati) che non hanno mai potuto imparare, spostare sul territorio regionale una parte dei nuovi lavoratori, occupare manodopera qualificata per ristrutturare il patrimonio edilizio di Napoli. Anche questo si chiama governo

del mercato del lavoro. Altra cosa sarebbe invece seguire la strada vecchia: distribuire assistenza e manco alla piazza, tenerla buona, ripercorrere la strada del finto privilegio che privilegia solo i capi-clan e i signori delle clientele.

Lo scontro è di proporzioni enormi; la sinistra, dal versante del governo della città, c'è dentro fino al collo. Ad essa spetta di percorrere la strada del cambiamento con il consenso della gente, in questo caso dei disoccupati. Se sarà necessario, bisognerà trovare anche i passaggi intermedi necessari che consentano di essere rigorosi senza essere rigoristi. Il braccio di ferro troverà il suo punto caldo entro la settimana, quando il ministro verrà finalmente a Napoli ad assumersi le sue responsabilità.

Ma, intanto, la guerra tra governo e non-governo, tra governo democratico e pubblico e governi paralleli ed occultati della società, continua implacabile nella

Antonio Polito

(Segue in ultima pagina)

Sardegna: il compito immane della Giunta di sinistra

Dal nostro inviato
CAGLIARI — «Ite nate nat Sandro Perlini?» (Che cosa ne dice Sandro Perlini?). È il titolo di un editoriale di Nazione Sarda, e giornale bilingue dell'identità. Vi si legge in sardo questa affermazione: «Quando vogliamo mortificare un popolo, quando vogliamo distruggerlo come popolo, cominciano sempre a perseguitarlo nella sua lingua». La protesta è rivolta contro la circolare di un provveditore agli Studi che, richiamandosi a direttive ministeriali, invita i direttori didattici ad astenersi da iniziative per l'introduzione della lingua sarda nelle scuole.

Sulle pagine dello stesso periodico Giovanni Lilliu, insegnante studioso di archeologia sarda, democristiano, se la prende con «su centralismo, su colonialismo e su imperialismo interno» e considerando ormai morte le istituzioni repubblicane, rivendica una «Italia di nazionalità», uno Stato che definisce plurinazionale, sostenendo che ai sardi poco importa si tratti o no di una repubblica presidenziale.

Questi umori che vanno dalla rivendicazione dell'uso «ufficiale» della lingua sarda alla agitazione del problema sardo come una sorta di «questione nazionale», si fanno strada occupando i vuoti lasciati dalla crisi dei modelli ideologici, dalle delusioni di una crescita economica e sociale che è eufemistico definire «distorta» e di cui oggi cedono le impalcature.

Non è lontano il tempo in cui la disputa sulla lingua rimanea chiusa in ristretti circoli intellettuali. Nel dibattito scottato a dicembre sulle dichiarazioni programmatiche della giunta, due consiglieri, una radicale e un democristiano, hanno pronunciato in sardo i loro interventi (usando i rispettivi dialetti). La presidenza dell'Assemblea ha dovuto a quel punto vietare espressamente l'uso della lingua sarda in aula. Ma proprio in questi giorni in una commissione consultiva si è svolto un animato dibattito sulla proposta di iniziativa popolare per la introduzione del bilinguismo perfetto.

La maggioranza dell'opinione pubblica sembra guardare con sufficienza a questa iniziativa. La posizione più estrema vengono ancora considerate scampoli folcloristici che galleggiano su una crisi politica e culturale profonda. Ma esse sono certamente il sintomo più appariscente e per molti aspetti inquietante della sfiducia, dello smarrimento prodotti dal collasso del sistema di potere democristiano.

Fausto Ibbia

(Segue in ultima pagina)

Il «vertice» quadripartito

Referendum probabilmente il 17 maggio

Amministrative il 21 giugno - Nella DC si discute la proposta Visentini

ROMA — Forlani e i segretari del partito della maggioranza hanno voluto dal vertice di ieri un tono distensivo. E lo hanno fatto in maniera molto insistita — cercando di far dimenticare le lotte intestine e soprattutto gli scivoloni parlamentari subiti appena ventiquattrore prima — provocando effetti grossolani. Ne è nato un comunicato, gara di ipocrisia tra uomini politici accapigliatisi tra loro appena poche ore prima. Tutto a posto? «Abbiamo deciso» — ha detto solennemente Piccoli uscendo da Palazzo Chigi — di andare avanti». Pietro Longo gli ha fatto eco: «Il governo è ormai già col cuore oltre il Ostacolo...».

Di che cosa si è discusso? Niente polemiche politiche, per carità! «Queste cose» — ha detto Craxi — sono state lasciate fuori della porta». E il Partito repubblicano, appena terminato il vertice, ha diffuso persino un comunicato per assicurare che «nessuna questione relativa al dibattito in corso nei partiti è stata toccata».

1) Insieme con il ministro del Bilancio La Malfa, i segretari dei partiti governativi hanno parlato delle linee del piano a medio termine, che dovrebbe essere discusso ora con i sindacati e poi approvato dal Consiglio dei ministri.

2) Si è discusso anche della legge finanziaria, sulla quale si è cominciato a votare alla Camera con l'esito (miserevole per la maggioranza, ripetutamente messo in minoranza) che si è visto l'altro ieri. E il segretario del PSDI ha menato vanto per il fatto che gli spostamenti decisivi nelle voci del provvedimento preparato dal governo dopo le sconfitte subite alla Camera possono permettere ora un miglioramento delle pensioni, rendendo trimestrali gli scatti della scala mobile. Questo — ha detto Longo — era un impegno qualificante» del PSDI. Vi è da chiedersi, però, che cosa sarebbe accaduto se i comunisti non avessero costretto il governo a venire a trattare alla Camera, prima mettendolo in minoranza nelle prime votazioni, poi indicando precise soluzioni alternative. E' evidente che se giovedì scorso fosse passato l'articolo della legge finanziaria

c. f.

(Segue in ultima pagina)



IERI IN SCIOPERO LA LOMBARDIA Lotte operaie contro la Finsider

Continuano, massicci, gli scioperi generali regionali indetti dalla Federazione unitaria contro la stratta creditizia e la politica economica del governo: ieri è stata la volta della Lombardia. In mattinata, durante le quattro ore di astensione dal lavoro, migliaia di lavoratori hanno marciato in piazza del Duomo dove ha parlato il segretario confederale della Cisl Cesare Del Piano.

Si allargano intanto in tutti gli stabilimenti le forti proteste degli operai siderurgici contro la gravissima decisione della Finsider di decurtare del

30% la busta paga di febbraio e addirittura del 50% quella di marzo. Ieri è stato nuovamente bloccato il quarto centro siderurgico di Taranto, mentre a Genova i consigli di fabbrica degli stabilimenti di Cornigliano e Campi, dopo un'assemblea comune, hanno deciso scioperi e manifestazioni per i prossimi giorni a partire da lunedì. Uno sciopero è stato proclamato per martedì a Piombino e altre agitazioni sono previste negli impianti di Trieste. La Finsider giustifica questa grave decisione con il fatto che il governo — in particolare il ministro

Andreotti — ha bloccato i provvedimenti a favore della siderurgia. Su questo punto però i ministri sono divisi ed è scoppiata la polemica aperta tra Andreotti e De Michelis. Ieri sono iniziate a Milano le assemblee degli operai della Montedison sull'accordo raggiunto con la direzione del gruppo. Sono cominciate così le verifiche fabbriche per fabbrica per concretizzare le alternative al licenziamento. Nella foto: la manifestazione in piazza Duomo.

**ALTRI SERVIZI
ALLE PAGINE 6 E 7**

E' nato un bimbo malformato, il quarto nell'81

Augusta conta con terrore i figli dell'inquinamento

La città in allarme anche per l'alta incidenza di tumori
Denunce inascoltate - Sempre più urgente intervenire

Dal nostro inviato

AUGUSTA (Siracusa) — Raggiungiamo Augusta sull'onda dell'angoscia e dell'allarme per la nascita, in questi due primi mesi dell'81, del terzo bambino malformato. E scoppi che, intanto, i «figli dell'inquinamento» sono saliti a quattro. Giovedì sera, al Muscarello, l'ospedale diventato tristemente famoso, è nato un bambino — di cui sono note soltanto le iniziali, C.V. — affetto da una gravissima afasia al ramo sinistro. Lo hanno trasportato d'urgenza presso la divisione di chirurgia pediatrica dell'ospedale Vittorio Emanuele di Catania.

La notizia ha colpito drammaticamente la città, collocata al centro della zona industriale siracusana. Un'intera popolazione vive ore di terrore. A questo punto, di fronte al ripetersi dei «casi», si susseguono frenetici «summit» nel nosocomio, mentre sindaco dc e giunta di centro-sinistra, sino a ieri «scettici» sul nesso malformazioni-inquinamento, adesso minacciano improbabili dimissioni a catena.

Dice il dottor Giovanni Marischi, ginecologo dell'ospedale: «Qui nascono bambini senza cervello, senza diaframma,

con gravi malformazioni, la gente muore di cancro al fegato e ai polmoni: come si fa ad escludere che la causa sia l'inquinamento? Che cosa si aspetta ad avviare una indagine epidemiologica a tappeto?»

Per gli abitanti di Augusta, l'80 era stato un anno da cancellare in fretta, con

quelle dodici nascite di bambini malformati che tra settembre e novembre avevano fatto temere l'esistenza di una Seveso siciliana. Si sollevarono iniziative, in alcune occasioni la paura si

Saverio Lodato

(Segue in ultima pagina)

Giovanni Berlinguer: un incubo che deve finire

Sul caso di Augusta, il compagno Giovanni Berlinguer, responsabile della sezione ambiente e sanità del PCI, interviene con questa dichiarazione:

«Da molti mesi il PCI ha chiesto al ministro della Sanità che venissero accertate l'entità e le cause di queste malformazioni. Abbiamo promosso un convegno ad Augusta, abbiamo presentato interrogazioni in Parlamento. Non c'è stata risposta ed ora i casi si moltiplicano sino ad essere quasi il carattere di un'epidemia. Perché il ministro tace? Perché non si reca egli stesso ad Augusta con tecnici del suo ministero e dell'Istituto di Sanità? Se non verranno presi provvedimenti rapidi, le popolazioni saranno poste dinanzi ad un dilemma lacerante: o subire altre nascite deformi, o chiedere la chiusura delle fabbriche. La scelta sarebbe tra salute e lavoro. E' invece possibile, accertando le cause specifiche delle malformazioni, adottare misure preventive che salvino le attività produttive e che liberino la vita delle famiglie da questo incubo. Aggiungo che il «Movimento per la vita», che sull'aborto ci accusa di trarre i diritti dei nascituri, non ha mosso un dito per questi episodi. E' stato il PCI a protestare e a lottare».

OGGI non abbiamo «salvato» il governo

IERI, proprio mentre ci accingevamo a scrivere queste righe, aveva inizio a Villa Madama (se non andiamo errati) l'ennesimo «vertice» della maggioranza, sull'esito del quale i lettori sono, immaginiamo, competenti e informati stamane. Ma non torremo che essi non avessero fatto caso alle dichiarazioni rese da alcuni autorevoli esponenti del quadripartito, subito dopo che l'altra sera, discutendo in Parlamento di materie finanziarie, il governo pare, avere dato le sue ben dieci volte «messo sotto»: sei volte alla Camera e quattro volte al Senato.

Cominciamo dall'on. Gerardo Bianco che, a quanto pare, aveva dato le sue missioni da capo gruppo dei deputati democristiani. Peccato: perché rischiavamo di vederlo di rado anche lui, che è uomo simpatico e di affabili modi: forse aveva capito di essere assolutamente inutile, particolare, questo, che finora gli era personal-

mente sfuggito. L'on. Bianco ha detto che lo scopo delle sue dimissioni (ora ritirate) era quello di indurre i deputati democristiani a riesaminare il vecchio problema della presenza in Aula in occasione di votazioni di un rinvio, come quello sulla legge finanziaria. (Cosa ci sia da riesaminare, è ciò da esaminare da capo, nel dovere di essere presenti in Aula, e come questo dovere sia un «problema», cioè una questione incerta, implicante soluzioni alternative, ci è impossibile comprenderlo. Ma lasciamo andare). Il ministro Di Giusti, socialdemocratico, ha detto, parlando a pochi frammenti del PSDI presenti in Aula: «E' un incidente dovuto a scarsa attenzione. Non c'è alcun significato politico. Si tratta solo di una questione di disciplina». Un altro ministro, il repubblicano La Malfa, ha dichiarato: «Non c'è niente di pregiudicato se, come è prevedibile, la maggio-

ranza nei prossimi giorni sarà presente». Quanto ai socialisti, a parte che l'altra sera era difficilissimo trovare uno, si è saputo che il loro ufficio di presidenza così ha commentato responsabilmente l'accaduto: «L'on. Bianco ha avuto carattere occasionale». Il presidente del Consiglio Forlani infine, giunto trafelato all'ultimo momento quando il più era ormai successo, «esibiva alla fine un atteggiamento disteso», come ha scritto ieri «la Repubblica».

Ora, rileggete queste dichiarazioni e ripensate a questi atteggiamenti. Ve la sentite ancora di domandarvi perché i comunisti e il presidente della Camera on. Jotti abbiano «scelto» il governo consentendo e accettando di sospendere la seduta? Non hanno «salvato» il governo, no, hanno «salvato» l'onore del Parlamento, democratici veri e propri e fessisti.

Fortebraccio

Crisi acuta in Spagna: Calvo Sotelo non ottiene la fiducia

Tre consoli rapiti dai baschi dell'ETA

L'offensiva terrorista a Bilbao e a Pamplona - Un quarto diplomatico è riuscito a sfuggire al sequestro - Scatenata una gigantesca caccia all'uomo

Nostro servizio

MADRID — Il terrorismo basco di nuovo in primo piano ad aggravare la crisi spagnola, il finanziamento delle pensioni, rendendo trimestrali gli scatti della scala mobile. Questo — ha detto Longo — era un impegno qualificante» del PSDI. Vi è da chiedersi, però, che cosa sarebbe accaduto se i comunisti non avessero costretto il governo a venire a trattare alla Camera, prima mettendolo in minoranza nelle prime votazioni, poi indicando precise soluzioni alternative. E' evidente che se giovedì scorso fosse passato l'articolo della legge finanziaria

stria ha la doppia nazionalità, ma vive in Spagna fin da quando era bambino. Una gigantesca batuta della polizia e dell'esercito è in corso in tutte le tre province basche (con capitali a Vitoria, San Sebastiano e Bilbao) nella speranza di trovare i rifugi dove l'ETA ha imprigionato i tre ostaggi. Nel pomeriggio l'ETA stessa ha diffuso, attraverso la stampa locale, un comunicato in cui rivendica l'operazione e destina ad attirare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sulla situazione esistente nel paese basco e nel quale assicura le famiglie dei prigionieri che «non verrà fatto loro alcun male».

Per il loro rilascio l'ETA chiede l'amnistia per i prigio-

nieri politici baschi. L'epurazione della polizia, le dimissioni del ministro dell'interno Juan Jose Roson, un referendum per l'integrazione della provincia di Navarra nei Paesi Baschi, e un altro sulla centrale nucleare di Lemoniz. Il primo rapimento dell'ETA risale al 1970 (il console della Repubblica federale tedesca a San Sebastiano); l'ultimo è di poche settimane fa e si conclude con l'assassinio, da parte dei terroristi, dell'ingegner José Maria Ryan per la cui liberazione era stata chiesta la demolizione della centrale nucleare di Lemoniz, a sud di Bilbao.

Questa nuova impresa dei terroristi baschi aggrava in misura drammatica la situazione politica spagnola per al-

meno due motivi: in primo luogo essa interviene mentre gli alti comandi della polizia, direttamente o indirettamente responsabili della morte del terrorista basco José Arregui (decaduto dopo nove giorni di servizio da parte di cinque ispettori della «Brigata di informazione»), sono in aperta ribellione contro lo Stato democratico che ha «osato» mettere agli arresti i torturatori. Come non vedere, a questo punto, che il ratto dei tre consoli porta acqua al mulino di una polizia che si considera al di sopra di ogni sospetto e che si rivolge ormai ad una opinione pubblica sempre

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

Medicine: aumentano il prezzo (11%) e il ticket?

ROMA — Nuove minacce incombono sulla salute e sul reddito dei lavoratori. Alle recenti misure economiche (addizionale a detta creditizia) ora si vuole aggiungere l'aumento del prezzo delle medicine. Secondo un documento del governo e della Sanità non stata predisposta (a misura) l'aumento generalizzato dei farmaci, in tempi brevi, intorno all'11 per cento; 2) possibilità di indilizzare i prezzi soggetti al CIP, praticamente una scala mobile sui medicinali; 3) estensione del ticket (quota a carico del assistito) anche ai medicinali essenziali aumentandone notevolmente l'entità. Il sindacato chimico unitario (FULC) si è dichiarato contrario il PCI ha da tempo chiesto l'abolizione del ticket.